



## **MARCO POLO S.P.A. : ESPLORIAMO LE SPECULAZIONI FINANZIARIE. PER UNA GESTIONE DIRETTA E PARTECIPATA DI ACEA E DEI SERVIZI PUBBLICI!**

- ***Né pubblico né privato. Comune!***

Questa mattina abbiamo deciso di aprire una vertenza con ACEA spa e con i suoi azionisti; primo tra tutti, quello di maggioranza, ovvero il Comune di Roma.

Lo facciamo perchè abbiamo un obiettivo chiaro: ripubblicizzare ACEA e il servizio idrico.

Perchè vogliamo che la gestione di un bene comune sia in mano pubblica.

Ma non immaginiamo i soliti carrozzoni che hanno caratterizzato gli ultimi quarant'anni del nostro paese; vogliamo un nuovo modello di gestione dei servizi pubblici che preveda la partecipazione dei cittadini e delle cittadine in modo attivo, cioè con possibilità di conoscere, valutare e scegliere.

Infatti vogliamo mettere in discussione l'attuale tendenza a gestire la cosa pubblica con continui tagli alla spesa sociale, attraverso il ricatto del debito, per puntare sulle privatizzazioni.

Infatti, da diversi anni, il debito è agitato, su scala internazionale, nazionale e locale, come emergenza allo scopo di far accettare come inevitabili le politiche liberiste di alienazione del patrimonio pubblico, mercificazione dei beni comuni, privatizzazione dei servizi pubblici, sottrazione di democrazia.

Per questo abbiamo deciso di aprire questo processo sociale per la ripubblicizzazione andando a segnalare uno dei simboli oscuri della gestione ACEA e delle sue joint venture: la Marco Polo spa.

Un intricata connessione di interessi, come già accaduto alle società partecipate da Roma Capitale, che costituiscono scatole cinesi che, come nel caso che oggi andiamo a segnalare, creano solo debiti e contenziosi e che finiscono nelle inchieste giudiziarie come quella di Mafia Capitale.

Processi che **non si fermano all'acqua**, ma puntano alla gestione dei rifiuti in un quadro di strategie finanziarie che vedono gruppi di potere come **Suez e Caltagirone** giocare a scacchi con le nostre necessità primarie.

Un esempio simbolico che possiamo ritrovare nella gestione di aziende che gestiscono servizi pubblici o nelle speculazioni edilizie.

Oggi prendiamo parola per segnalare come il privato non sia garanzia di qualità per i cittadini, ma anzi, come sia opaco e, nelle maglie degli interessi speculativi, si possano generare corruzione e sperpero della ricchezza pubblica.

Per segnalare una vicenda rimasta senza risposta e che rischia, come tante altre volte è

successo, di essere scaricata sulla collettività.

Per segnalare uno spazio vuoto, un buco, così come c'è un buco nella gestione di un bene comune come l'acqua che dovrebbe essere riempito dalla partecipazione diretta di cittadini e lavoratori.

- ***Marco Polo spa una Joint venture tra ACEA, AMA e EUR spa***

**La Marco Polo Spa**, è una società che si occupa della gestione e manutenzione di immobili, il loro sito è fermo al 2011 e i loro bilanci al 2009, ma ci sono bandi del 2016 inerenti le loro attività e la ricerca di personale. (<http://www.gazzettadellavoro.com/assunzioni-nel-settore-manutenzione-con-marco-polo-spa/132922/>)

- ***Ma di cosa si occupa la società?***

Marco Polo, s.p.a. è una società che ha sede a Roma, in via Marco Polo 31, nata dalla joint venture tra ACEA s.p.a. con sede a Roma in piazzale Ostiense 2, AMA s.p.a. con sede a Roma in via Calderon de la Barca 87 e EUR s.p.a. con sede a Roma in Largo Virgilio Testa 23; l'assemblea straordinaria dei soci della società del 23 aprile 2013 ha deliberato di procedere alla trasformazione della società in s.r.l. (società a responsabilità limitata) e di mettere in liquidazione la società stessa.

Nel corso della stessa assemblea i soci hanno deliberato di ridurre il capitale sociale della s.p.a. da 894.000 a 10.000 euro e di ripianare le perdite pari a 3.518.000 euro con versamenti da parte degli stessi tre soci **AMA, ACEA** ed EUR; Marco Polo ha un capitale sociale di 10.000 euro di cui AMA detiene il 34,22 per cento delle quote societarie, ACEA il 32,89 per cento ed EUR il restante 32,89 per cento; la società si occupa di gestione e manutenzione di impianti civili, tecnologici ed industriali, ristrutturazione e valorizzazione immobiliare, progettazione e realizzazione di apparati, reti e sistemi di supervisione, telecontrollo di reti tecnologiche ed impianti industriali, manutenzione ordinaria e straordinaria, igiene ambientale, gestione delle aree verdi, attività di pulizia, vigilanza, reception e portierato, move-in e space-management, gestione utenze e risparmio energetico.

Alcuni dei membri del suo consiglio di amministrazione sono stati coinvolti nell'inchiesta denominata Mafia capitale; la stessa maxi inchiesta ha coinvolto altre figure di spicco delle società AMA ed EUR, che sono le società proprietarie e contemporaneamente clienti di **Marco Polo**.

**Dal loro sito ([www.marcopolospa.it](http://www.marcopolospa.it)):**

Innovazione. Qualità. Sicurezza. Sostenibilità.

Queste le parole d'ordine di Marco Polo.

Parole impegnative per tutti coloro che dal 2003 collaborano al nostro progetto con dedizione e perizia: un collaudato organico di competenze e professionalità specialistiche armoniosamente coordinate ed integrate per soddisfare appieno la committenza.

La nostra società si occupa di gestire e amministrare strategicamente un ampio portafoglio di attività nel settore delle gestioni e manutenzioni di immobili. Marco Polo si propone come contraente unico per tutte le attività ed i servizi necessari alla gestione immobiliare: un mercato in straordinaria ascesa in Italia come nel resto d'Europa.

La diversità dei progetti a cui abbiamo lavorato con successo, la complessità delle istanze con cui ci siamo confrontati e le problematiche che abbiamo saputo risolvere brillantemente e con tempestività, ci hanno reso consapevoli della nostra forza e delle nostre potenzialità.

Grazie alla fiducia che i nostri clienti hanno riposto e continuano a riporre nella nostra esperienza, abbiamo costruito, mattone dopo mattone, il nostro piccolo grande "brevetto": sviluppo di competenze e vocazione per la trasparenza. Nel sito è espressa una panoramica sui nostri servizi e le nostre prospettive future.

Chiediamo a tutti coloro che ci conoscono di conservarci il loro supporto, e a coloro che per la prima volta entrano in contatto con noi di considerarci a loro disposizione, impegnandoci, da parte nostra, a promuovere un continuo processo di ottimizzazione delle prestazioni ed un altrettanto costante sviluppo di strumenti e procedure all'avanguardia.

**Marco Polo** è ben radicata nel territorio di Roma e Provincia e forte della sua eredità di *Public Utility Company*, fornisce ai propri clienti un ampio ventaglio di servizi no-core che vanno dalla conduzione e manutenzione degli impianti civili, tecnologici e industriali, alle ristrutturazioni e valorizzazioni immobiliari, dalla progettazione e realizzazione di apparati, reti e sistemi di supervisione, al telecontrollo di reti tecnologiche ed impianti industriali oltre ad altri servizi di supporto come: igiene ambientale, la gestione delle aree verdi, reception, vigilanza, dotazioni di ufficio, documentale, facchinaggio, gestione del servizio energia, gestione di centrali d'acquisto. Per soddisfare le esigenze del cliente e per raggiungere un' elevata conoscenza dei processi, Marco Polo ha trasferito il proprio know-how in un sistema informativo, che integrandosi con i principali applicativi software nel campo della gestione aziendale e nella gestione degli asset (SAP ed Archibus). Gli output del sistema costituiscono un efficace strumento con cui è possibile monitorare in tempo reale l'azienda.

- ***Chi gestisce la società (almeno per quello che è dato sapere) e lo stabile della sua sede?***

Consiglio di Amministrazione

Presidente Prof. Luciano Bologna  
Amm. Delegato Dr. Francesco Sperandini

Consigliere: Ing. Giovanni Fiscon (coinvolto nelle indagini di mafia capitale vedi sotto)

Consigliere: Dr. Sergio Agosta

Consigliere: Ing. Davide Ambrogi

Consigliere: Prof. Luigi Lausi (coinvolto nelle indagini di mafia capitale vedi sotto)

Consigliere: Ing. Roberto Sergio

Collegio Sindacale

Presidente: Dr. Paolo Grecco  
Sindaco Effettivo: Dr. Ugo Luini  
Sindaco Effettivo: Dr. Antonio Verduci

**affaritaliani.it**

*Marco Polo, è bufera. Ora anche lo sfratto*

**di Franco di Grazia**

**Mercoledì 11 Maggio 2011**

L'ultimo fallimento della politica gestionale dei top managers di Acea SpA si sta consumando nell'indifferenza generale.

La **Marco Polo SpA**, nata attraverso l'esternalizzazione di alcuni servizi gestiti per conto di Acea spa, Ama spa e Ente Eur Spa, è stata sfrattata e deve sloggiare dalla sede di viale Marco Polo 31. Per cui, dopo le dimissioni dalla presidenza della società del professor Paolo Togni e dell'ingegner Giovanni Fiscon (la settimana scorsa) e l'Assemblea dei soci andata deserta, l'intero CdA è decaduto e pendono i contenziosi milionari: la multa di 3 milioni dall'Agenzia delle Entrate e gli affitti da pagare. Attualmente la Marco Polo spa è in gestione straordinaria del Collegio dei sindaci e la temperatura sale, proprio per le pendenze irrisolte. Ma facciamo un po' di storia.

L'immobile di via Marco Polo 31 era di proprietà dell'Acea, ma la palazzina chiamata "sedina", che già accoglieva gli uffici della Marco Polo s.p.a. e di altre società minori del gruppo, fu venduta a giugno 2006 per 10.650 milioni di euro. Da quel momento fu stipulato un contratto d'affitto con la società Armosia M.P. srl e il 18 marzo di quest'anno lo Studio legale Ripa di Meana per conto della società Armosia ha comunicato all'ex-amministratore delegato di Marco Polo spa, Stefano Tempesta e all'AD del Gruppo Acea Spa, Marco Staderini, la risoluzione del contratto per morosità.

Lo sfratto, come si sa, è l'ultimo atto di una lunga storia che nel caso specifico parte dal 2010 e precipita con le richieste di pagamento dei canoni arretrati (174.903 euro mensili). Le procedure di pagamento per canoni di locazione (718.700 euro) e di un bonifico urgente di marzo 2011 di 209.884 euro, da parte di Marco Polo ad Acea spa, non sono andati a buon fine. La questione si è trascinata per troppo tempo senza che Armosia ricevesse quanto dovuto da Acea spa.

Ma cosa è successo? Secondo quanto risulta ad Affaritaliani.it i key managers Tempesta e Staderini non si sono "preoccupati dei solleciti", ma hanno fatto scattare un carteggio tra il dirigente Renato Conti, Responsabile della funzione Legale di Acea, e lo Studio Ripa di Meana che, disturbato dai toni e dai contenuti delle missive, a buon diritto, ha chiesto i pagamenti e risposto per le rime così: "Forse c'è qualche confusione di troppo perché il contratto che non viene rispettato è quello scritto da Acea nel 2006".

Ora è stata convocata una riunione urgente dal Collegio dei Sindaci per lunedì prossimo. E sarà interessante capire che succederà e chi pagherà il contenzioso milionario e accumulatosi per quello che appare come un eccesso di approssimazione.

- ***La Marco Polo s.p.a. e il coinvolgimento nell'indagine di "Mafia Capitale".***

**l'Espresso**

*Mafia capitale, gli appalti neri di Acea*

**di Stefano Vergine**

**15 gennaio 2015**

C'è anche l'Acea fra le società del Comune di Roma in cui personaggi legati all'inchiesta su Mafia Capitale hanno avuto appalti. Lo racconta "l'Espresso" nel numero in edicola venerdì 16 gennaio. Il personaggio chiave in questa parte della vicenda è Riccardo Mancini, ex amministratore delegato di Eur Spa ai tempi del sindaco Gianni Alemanno, indicato dai magistrati romani come l'uomo capace di fornire alla banda guidata dall'ex terrorista

Massimo Carminati «uno stabile contributo per l'aggiudicazione di appalti pubblici». Un'azienda di Mancini, la Sogeri, fa parte di un consorzio a cui Acea ha affidato nel 2011 una commessa da 21,9 milioni di euro per la ristrutturazione dell'inceneritore di Terni

Ma il business del gruppo controllato dal Campidoglio dove le imprese vicine al cosiddetto "mondo di mezzo" hanno fatto incetta di lavori è soprattutto la gestione dei servizi idrici. Dove un imprenditore che si chiama Furio Patrizio Monaco, che con Mancini è finito sotto inchiesta per tentata estorsione per un appalto relativo ai filobus romani, ha inanellato una lunga serie di commesse.

Si tratta di cantieri per la costruzione di depuratori e acquedotti che "l'Espresso", sulla base di documenti ufficiali, ha potuto quantificare in 22 milioni di euro. Opere non coinvolte nell'inchiesta giudiziaria della procura di Roma ma su cui si registrano notevoli aumenti di spesa e ritardi nei tempi di realizzazione.

### **ilsole24ore.com**

*Sequestrati beni per 360 milioni*

**di Ivan Cimmarusti**

**16 Giugno 2015**

Scattano le misure patrimoniali nell'inchiesta Mafia Capitale<sup>2</sup>. Beni per 16 milioni di euro sono stati sequestrati ieri a Salvatore Buzzi, grande manovratore degli interessi finanziari dell'organizzazione mafiosa, capeggiata dall'ex Nar Massimo Carminati. In tutto, da dicembre a oggi, il denaro sottratto al clan capitolino ammonta 360 milioni.

La Procura della Repubblica di Roma ha messo al sicuro una nuova parte del presunto «tesoro criminale», attraverso gli accertamenti del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza capitolina, al comando del colonnello Cosimo Di Gesù. Gli investigatori delle Fiamme gialle hanno passato al setaccio i carteggi bancari e amministrativi del "Gruppo29giugno", individuando e sequestrando quote delle coop "Eriches29", "29giugno" e della "Sarim immobiliare". Si tratta di cooperative e società utilizzate, stando ai riscontri d'indagine, anche per fare finanziamenti alla politica. È il caso dei complessivi 262mila euro versati alla Fondazione Nuova Italia dell'ex sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Denaro dato attraverso i conti correnti societari tra il 2012 e il 2014.

Ma andiamo per gradi. Il "Gruppo" controllato da Buzzi conta una galassia cooperative attraverso cui il «braccio imprenditoriale» di Carminati avrebbe corrotto politici e funzionari, facendo man bassa di appalti. Gli investigatori del Ros Lazio, al comando del colonnello Stefano Russo, hanno già eseguito controlli incrociati, compiendo accertamenti patrimoniali sui conti correnti di «"29giugno cooperativa sociale Onlus", "29giugno Servizi soc. coop. di produzione e lavoro", "Formula Sociale", "Eriches29", "Cooperativa Servizi Manutenzione", nonché delle società "Sarim Immobiliare Srl" e "Si.al. Service srl"». A «fattor comune – si legge nelle informative – le posizioni bancarie in capo alle cooperative sociali sono state alimentate da pagamenti prevalentemente provenienti da enti pubblici e da società di capitali a partecipazione pubblica – segnatamente Comune di Roma e altri municipi dislocati nell'hinterland capitolino, Provincia di Roma, Regione Lazio, Prefettura, Tesoreria di Stato, Eur Spa, **Marco Polo Spa** – a seguito dell'aggiudicazione di pubbliche gare d'appalto».

Le società di capitali «"Sarim Immobiliare srl" e "Si.al Service srl", invece, sono state destinate all'acquisizione di immobili previa stipula di ingenti mutui bancari, finanziariamente sostenuti dalle locazioni dei medesimi immobili alle cooperative sociali facenti capo, appunto, a Salvatore Buzzi». In particolare, ad attirare l'attenzione degli investigatori è stata la Sarim,

che solo in apparenza non sarebbe controllata da Buzzi. Si tratta di una società «attiva nel campo della locazione di beni immobili propri», che «risultava intestataria di un immobile adibito a ricovero-convitto sito in Roma, via S. Maria di Loreto, nel quale erano ubicati i centri di accoglienza la “Casa di Elettra” e “Castelverde” gestiti prima dalla “Eriches29” Consorzio di Cooperative Sociali a r.l. e successivamente dalla “29giugno”». « Adesso, più che mai – ha commentato Baldassarre Favara, consigliere Pd in Regione Lazio e presidente della Commissione Lotta alla criminalità - è necessario alzare il livello di guardia perché si faccia pienamente luce su tutto quel che ancora c'è di torbido nell'inchiesta Mafia Capitale».

**roma.corriere.it**

*Rifiuti: Rocca Cencia e Salaria, Giovanni Fiscon a processo*

**di Giulio De Santis**

**Milano, 4 agosto 2016**

La richiesta del procuratore contro l'allora dg dell'Ama sugli impianti per l'immondizia: secondo l'accusa gli appalti erano stati pilotati a favore di un solo imprenditore, Paolo Marziali.

Gli appalti nelle strutture Ama destinate al trattamento dei rifiuti a Rocca Cencia e a Via Salaria 981 sono stati pilotati a favore di un solo imprenditore, Paolo Marziali. E a decidere la manipolazione dei lavori è stato Giovanni Fiscon, all'epoca futuro direttore generale della municipalizzata, figura centrale nell'inchiesta Mafia Capitale. È questa l'ipotesi della procura che ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio dell'allora direttore degli impianti di smaltimento di Ama insieme con il titolare della ditta beneficiaria delle scelte di Fiscon, la Marziali Costruzioni Generali. Gli anni finiti al centro dell'inchiesta del pm Roberto Felici sono quelli tra il 2012 e 2013. Il primo appalto su cui mise gli occhi Marziali - sostenitore della Nuova Italia, la fondazione dell'ex sindaco Gianni Alemanno che ebbe come tesoriere Franco Panzironi - riguardò la pavimentazione stradale e l'impatto ambientale dell'impianto in Via Salaria.

Era il novembre di quattro anni fa, e Fiscon, secondo il pm, giustificò l'assegnazione diretta della commessa sostenendo che ricorresse l'urgenza dei lavori, mentre le indagini hanno poi dimostrato l'assenza del presupposto. Sempre in via Salaria il costruttore ottenne la commessa per la messa in sicurezza di un muro di cinta per evitare problemi con l'area confinante di proprietà della Bnl. Infine Marziali operò lavori anche per la viabilità del medesimo impianto. In tutte le occasioni, la procura ha riscontrato l'apporto determinante di Fiscon.

Lo stesso escamotage per velocizzare l'assegnazione dei lavori, il futuro direttore generale lo applicò con l'appalto a Rocca Cencia, sempre finalizzato a migliorare la viabilità nella zona nell'estate del 2013. Invischiato negli accordi stretti tra Fiscon e Marziali sarebbe stato anche Elio D'Auria, quale direttore dei lavori. C'è poi un secondo filone legato agli appalti nei cimiteri Ama, e fare da trait d'union nelle due inchieste è l'imprenditore. In questo caso la richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di corruzione riguarda Vittorio Borghini, che era responsabile della direzione del settore della municipalizzata. Il funzionario avrebbe, sempre secondo Felici, preso tangenti, allo stato mai quantificate. da Marziali. A processo potrebbe finire anche Fabrizio Mericone, funzionario della municipalizzata.

-----  
**ORA E' IL MOMENTO DI CAMBIARE LE COSE, NOI IL CORAGGIO CE LO ABBIAMO!**